



# Lo SCARABOCCHIO

*Periodico del Comune di Fara Novarese*



Anno 5 • numero 2 • Febbraio 2009

## NOTIZIE DAL COMUNE

### **ABBONAMENTO INTEGRATO: SI VA AVANTI PER TUTTO FEBBRAIO.**

Sarà valida per almeno tutto il mese di febbraio la tariffa Piemonte Integrato, che consente di viaggiare con un biglietto unico su treni e autobus. La tariffa, per quanto riguarda la provincia di Novara è riferita in particolare alla tratta Novara-Varallo.

Come si ricorderà la Provincia di Novara si era duramente opposta all'abolizione e si era schierata al fianco della Regione per ottenerne la riconferma. Dopo una lunga trattativa è stata ottenuta la proroga che consentirà, in attesa della stipula del nuovo contratto di servizio, di evitare ai pendolari il pagamento del doppio biglietto (treno + bus). La tariffa Piemonte Integrato, di cui le ferrovie avevano minacciato la sospensione, era nata nel 1997 con l'obiettivo di eliminare alcune sovrapposizioni tra ferro e gomma fornendo la possibilità ai pendolari di utilizzare treni e autobus acquistando un unico biglietto.

“E' una buona notizia per i viaggiatori - ha commentato l'assessore regionale ai Trasporti, Daniele Borioli - Ora confidiamo che il Governo ci trasferisca al più presto i soldi promessi per il rinnovo dei contratti in modo che anche la partita del Piemonte Integrato possa essere inserita nel nuovo accordo e trovare così una soluzione stabile”.

«Sono soddisfatto per la proroga - aggiunge l'assessore provinciale Gianni Barcellini - ma auspico che questa vicenda possa essere conclusa definitiva-

mente in tempi rapidi. L'abbonamento integrato è un sistema tariffario lungimirante che non deve essere abolito, ma che anzi andrebbe esteso anche ad altre linee locali in cui gli utenti hanno necessità di integrare senza difficoltà i servizi su ferro con quelli su gomma».



Pubblichiamo inoltre i principali interventi a favore delle famiglie contenuti nella legge finanziaria 2009 e nella legge 2/2009 di conversione del DL 185/2008 anticrisi.

### **ASILI NIDO**

Le spese per il pagamento delle rette d'asilo potranno essere detratte al 19% dall'irpef. Il limite di spesa fissato per il calcolo della detrazione, è di 632 euro per un massimo di 120 euro di sconto a figlio

### **LE RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE**

Confermata la detrazione ai fini Irpef del 36% per chi effettua lavori di ristrutturazione edilizia e Iva ridotta al 10% per interventi di recupero del patrimonio edilizio realizzati su fabbricati con prevalente destinazione abitativa privata.

### **ABBONAMENTO PENDOLARI**

Anche le spese per abbonamenti del trasporto pubblico effettuate nel corso del 2009 (come già quelle del 2008) usufruiranno della detrazione IRPEF del 19% su di un massimo di 250 euro (quindi risparmio massimo possibile: 47,50 euro). Le spese per il 2009 andranno conteggiate nella dichiarazione dei redditi del 2010.

## **CLASS ACTION**

L'entrata in vigore della cd. azione collettiva di classe o class action, prevista dalle norme del Codice del consumo, è stata posticipata di altri 6 mesi e quindi al 30 giugno 2009.

## **NUOVE REGOLE DI "SCAMBIO SUL POSTO" PER I PICCOLI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI**

Entro il 31.3.2009 i gestori di piccoli impianti (fotovoltaici) per la produzione di energia con fonti rinnovabili (fino a 200 KW) e che usufruiscono del servizio di "scambio sul posto" devono presentare istanza al GSE-Gestore del sistema elettrico (info sul sito [www.gsel.it](http://www.gsel.it)). Dal 1 gennaio 2009 il servizio di scambio sul posto verrà gestito non più dai diversi distributori ma dal solo GSE appunto. Dal 1 gennaio è previsto un ulteriore beneficio: il valore dell'energia prodotta da piccoli impianti da fonti rinnovabili potrà essere utilizzato come eventuale "credito" negli anni successivi senza più il limite di tempo di tre anni, come previsto in precedenza.

## **BONUS STRAORDINARIO PER FAMIGLIE, PENSIONATI E NON AUTOSUFFICIENTI**

Viene differito dal 31 gennaio al 28 febbraio 2009, il termine per la presentazione della domanda per l'accesso al bonus straordinario in favore dei soggetti con nucleo a basso reddito.

## **DETRAZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI**

Si chiariscono definitivamente le modifiche alla disciplina della detrazione del

55% per la riqualificazione energetica degli edifici, che tante polemiche hanno sollevato negli ultimi due mesi.

Ricordiamo che, per le spese sostenute a partire dal 1° gennaio 2009 la detrazione deve essere ripartita in cinque rate annuali e vi è l'obbligo di inviare una comunicazione all'Agenzia delle Entrate. Entro fine febbraio l'Agenzia fisserà i termini e le modalità per l'invio della comunicazione, le modalità di trasmissione all'Agenzia delle Entrate dei dati in possesso dell'ENEA e le modifiche al DM 19 febbraio 2007.

## **FONDO PER IL CREDITO PER I NUOVI NATI**

Viene istituito un "Fondo per il credito per i nuovi nati" con lo scopo di agevolare l'accesso al credito delle famiglie con un figlio nato od adottato nell'anno di riferimento. A tal fine il Fondo provvederà al rilascio di garanzie dirette, anche fideiussorie, alle banche ed agli intermediari finanziari, utilizzando una dotazione di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010, e 2011. Per il 2009 è stata introdotta dalla Camera un'ulteriore dotazione di 10 milioni di euro per la corresponsione di contributi in conto interessi alle famiglie di nuovi nati o bambini adottati che siano portatori di malattie rare.

## **RIMBORSO SPESE ACQUISTO LATTE ARTIFICIALE E PANNOLINI**

Viene introdotto il riconoscimento ai nuclei familiari con minori di tre anni di età beneficiari della social card del rimborso delle spese per l'acquisto di latte artificiale e di pannolini per i neonati fino a tre mesi di età, entro limite di due milioni di euro.

## MUTUI A TASSO VARIABILE: TETTO AL 4% SUGLI INTERESSI

Per il 2009 lo Stato si accolla l'eventuale differenza rispetto al tasso originario

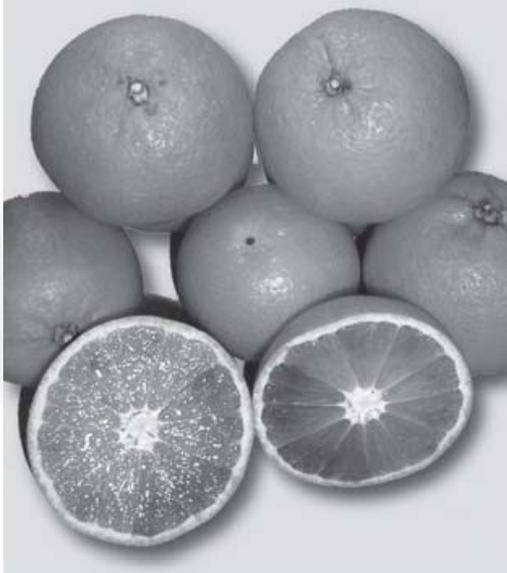
*Il Sindaco  
Marino Spagnolini*

## ARANCE DELLA SALUTE 2009

### GRAZIE!

Ringraziamo tutti coloro che sabato 31 gennaio hanno accolto il nostro invito a sostenere la manifestazione promossa dall'Associazione Italiana per la Ricerca contro il Cancro (AIRC) per raccogliere fondi destinati alla ricerca sui tumori.

A Fara, in poco più di due ore sono state vendute 120 reticelle di arance con un introito di 1240 euro.



## LA QUESTIONE MORALE NEGLI ENTI LOCALI

**SCRIVE IL SINDACO DI BRIONA**

**D**a qualche mese si è fatto aspro il dibattito sulla questione morale della politica. Si iniziò a parlare di questo tema molti anni fa, addirittura ai tempi di Enrico Berlinguer che fu il primo a porre pubblicamente il problema. Seguirono poi anni di grande tensione, quelli di tangentopoli, durante i quali capimmo che parlare di questione morale nella politica equivaleva a credere nelle favole. Poi la fine "presunta" della Prima Repubblica, con gli autorevoli politici che vanno oggi per la maggiore a raccontarci che finalmente era stata fatta la tanto sospirata pulizia di corrotti e corruttori tanto che tutti abbiamo pensato, almeno per un attimo, che la questione morale fosse risolta. Neanche per idea; la moralità non è mai entrata stabilmente nella nostra classe politica che ha continuato spregiudicatamente a corrompere sia nel pubblico che nel privato. I fatti degli ultimi mesi lo dimostrano chiaramente; da Napoli a Salerno, dall'Abruzzo alla Basilicata, da nord a sud comprese le isole, è tutto un fiorire di giunte che si sciolgono a seguito degli avvisi di garanzia notificati a presidenti, assessori e funzionari pubblici. Cosa se ne ricava da un tale marasma? L'impressione è che coloro i quali hanno spesso vantato il merito di avere provocato la morte della Prima Repubblica, cioè del periodo caratterizzato dal male, ci abbiano raccontato solo storie tanto da far tornare

alla mente il famoso detto si stava meglio quando si stava peggio.

In una situazione di questo tipo dove la disonestà di grosse amministrazioni locali è evidente, sia nel gestire la funzione pubblica derivante dal mandato elettorale ricevuto, sia come etica e trasparenza del servizio pubblico, cosa può recepire il comune cittadino? Semplice, la convinzione che chiunque ci sia ad amministrare è lo stesso, tanto sono tutti uguali. Ne consegue che sempre meno gente va a votare, non vi è più fiducia nelle istituzioni, i giovani se ne guardano bene dall'occuparsi di politica; così che per questi "mariuoli", favoriti dalla mancanza di controlli e quindi senza l'obbligo di rendere conto agli altri di quello che fanno, corrompere diventa quasi la normalità.

Ricordava Eugenio Scalfari su "La Repubblica" che la vocazione italiana alla corruzione pubblica è un male antico che risale ai tempi dell'impero romano, sviluppatosi poi in modo abnorme all'inizio del 1800 con l'avvio dell'economia industriale. E non rappresenta certamente solo un fatto italiano; si incontra in tutti i paesi, dove c'è la democrazia e dove c'è la dittatura, con economie sviluppate o sottosviluppate.

Spiegata in questi termini sembrerebbe impossibile sottrarre la questione morale ad un radicamento in senso negativo nella classe politica italiana, che invece avrebbe il dovere di recepirla positivamente visto che è chiamata dagli elettori a gestire risorse che non sono sue ma della collettività. Archiviare così il giudizio sulla questione morale penso però che sia riduttivo; le cose nella realtà sono molto diverse e credo

che da questo punto di vista gli amministratori pubblici abbiano fatto molto poco per renderlo chiaro di fronte all'opinione pubblica. Nei dieci anni in cui ho ricoperto la carica di sindaco ho avuto molti riscontri in tal senso; ritengo, pertanto, di poter affermare senza possibilità di smentita che gli amministratori pubblici non sono tutti uguali, e non possono essere additati in modo generico come insensibili alla questione morale e quindi degni di essere considerati, se non con disprezzo, quanto meno con diffidenza. Chi ha rubato o ha male amministrato è giusto che paghi; ma chi ha operato osservando le regole, ed è la stragrande maggioranza, merita rispetto.

Per quello che mi riguarda, sia come Comune di Briona ma anche nell'ambito dell'Unione con i comuni di Caltignaga e Fara Novarese, devo dire che abbiamo sempre operato con trasparenza, con i conti in ordine, nel rispetto delle direttive imposte dalle varie leggi finanziarie. Deve essere chiaro che al nostro interno non ci sono corrotti né corruttori, fannulloni né assenteisti.

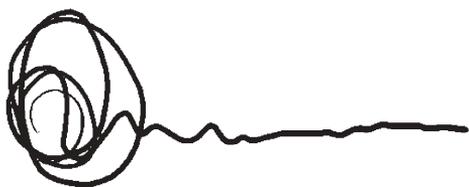
Per questo respingiamo tutte le accuse che vengono rivolte agli enti locali sotto questo aspetto, con fermezza ma anche con molta amarezza visto che il più delle volte arrivano da autorevoli esponenti del governo che dovrebbero invece prendere atto in altra maniera dell'importante ruolo che svolgono gli enti locali. Un esempio significativo al riguardo è quello della continua sottrazione di risorse ai comuni virtuosi, quelli che hanno le carte in regola, per coprire i disavanzi di comuni (emblematici i casi di Catania e Roma) che hanno sper-

perato senza ritegno accumulando montagne di debiti. Questa non è un'accusa che arriva dalla sinistra, questo è il dato di fatto che interessa tutti i comuni indipendentemente dal colore politico come dimostra la rivolta dei sindaci del nord-est (il Veneto per intenderci dove la Lega la fa da padrona) che stanno dando vita ad una serie di iniziative per chiedere al ministro Tremonti di "abolire i trasferimenti statali e ottenere il 20% dell'Irpef".

E come possiamo non reagire con sdegno alle quotidiane esternazioni di un altro ministro, Renato Brunetta capace di additare tutti come fannulloni oltre che scialacquatori di pubbliche risorse! Siamo stufi di ricevere lezioni da questi signori; i comuni non possono essere ancora i soli soggetti sui quali far ricadere le colpe della inefficienza della pubblica amministrazione. Soprattutto i piccoli comuni ai quali è comunque demandata l'offerta di servizi sociali indispensabili ai cittadini.

Per questo sono d'accordo che i soldi dei comuni debbano restare ai comuni; mi auguro, quindi, che la legge "sul federalismo fiscale" venga non solo approvata ma diventi operativa il prima possibile, anche se un dubbio mi rimane in testa. Siamo proprio sicuri che le forze politiche centrali lo vogliano davvero questo federalismo fiscale?

*Giancarlo Tornaco  
Sindaco di Briona*



## UN INVERNO DA RICORDARE

**... E NON È ANCORA FINITO!**

**L**a copertina di questo numero rappresenta questo inverno 2008/2009 che ci sembra più lungo e più rigido del solito: scriviamo solo poche righe per ricordarlo, specialmente a beneficio di chi ha l'abitudine di raccogliere tutti i numeri de Lo Scarabocchio.

Le prime avvisaglie si sono avute già a settembre 2008 quando, dopo una prima quindicina con caratteristiche decisamente agostane abbiamo avuto la seconda metà del mese con temperature decisamente basse per il periodo. Il crollo dell'alta pressione africana ha lasciato spazio alle correnti orientali ben più fredde che si sono posizionate sulla nostra penisola e qui sono rimaste bloccate da un anticiclone russo.

Questa bassa pressione praticamente stabile, ha favorito frequenti ingressi di perturbazioni che hanno praticamente dato una soluzione di continuità alle piogge che ci hanno flagellato fino a dicembre 2008: ne sanno qualcosa i nostri agricoltori che hanno potuto portare a casa il raccolto approfittando delle brevi pause concesse dal maltempo. Le rilevazioni evidenziano una piovosità superiore alla media su tutto lo stivale con picchi del + 150% sulla fascia prealpina, + 200% nel nord ovest e addirittura + 300% in Sicilia.

Dopo l'acqua, con San Silvestro arriva la prima neve, alla quale ne è seguita altra per l'Epifania e, quando questa si era quasi sciolta del tutto, ecco che nei

primi giorni di febbraio 2009 un'altra abbondante nevicata ci ha messo ancora in qualche difficoltà.

Con tutta questa neve, l'inverno sembra proprio uno di quelli di una volta quando le precipitazioni erano più abbondanti e non c'era certo bisogno di tirare fuori la macchina dal garage.

Ma gli inverni di una volta avevano anche un'altra caratteristica: la nebbia.

Vi ricordate certi nebbioni che sembrava di poterli tagliare con il coltello talmente erano spessi?

Oggi questa nebbia non c'è quasi più, si manifesta raramente e non è certo fitta come in passato.

La ragione sta nel fatto che la nebbia necessita di quello che potremmo definire un 'germe', un piccolo elemento che ne condiziona la formazione, un nucleo di condensazione al quale la gocciolina di acqua si aggrappa letteralmente per restare in sospensione.

Questi nuclei di condensazione sono elementi estranei all'aria come il pulviscolo contenuto nel fumo, l'anidride carbonica, le anidridi solforose, le particelle di sale. In assenza di un numero elevato di queste particelle, l'umidità resta allo stato di vapore senza condensare e la nebbia non si forma.

Sapevate che la parola 'smog' deriva dalla somma delle due parole inglesi 'smoke'+ 'fog'? E' infatti proprio il fumo di inquinamento a determinare i nuclei di condensazione maggiori con la formazione di spessi strati di nebbia.

Ebbene sembra che la diminuzione di questi nuclei di condensazione sia una delle principali cause di una drastica diminuzione della nebbia in molte zone. Il motivo principale è da ricercarsi nella diminuzione dell'utilizzo dei combustibili fossili contenenti zolfo e carbone, elementi prediletti dalle nebbie.

*Fonte 3bmeteo*



# SCUOLA: È TEMPO DI ISCRIZIONI

## CAMBIAMENTI E NOVITÀ

**C**ome ogni anno, in questo periodo, le famiglie con figli che inizieranno un nuovo ciclo scolastico sono chiamate alle preiscrizioni per l'anno scolastico 2009-2010. Quest'anno si profilano diverse novità e la Direzione Didattica dell'Istituto Comprensivo "P. Fornara" di Carpignano Sesia ha organizzato una serie di assemblee con gli utenti, per informare delle modifiche in corso.

Giovedì 29 Gennaio alle ore 18 il Dirigente Scolastico, dott. Renato Schettini, ha tenuto un'affollata assemblea di genitori e insegnanti, per illustrare le principali innovazioni, che riguardano i bambini e i ragazzi che si iscriveranno alle classi prime della scuola per l'infanzia, delle elementari e della scuola media.

Cominciamo dalla scuola per l'infanzia, che sarà possibile frequentare anche solo in orario antimeridiano per 25 ore, con un solo insegnante. L'orario completo, di 40 ore settimanali, è concesso su richiesta delle famiglie. Viene anche reintrodotta il cosiddetto anticipo Gennaio-Aprile, cioè la possibilità di preiscrivere anche i bambini che compiono i tre anni nel periodo gennaio-aprile 2010. Essi verranno inseriti nella scuola per l'infanzia, fatta salva la priorità per chi compie tre anni entro dicembre 2009 ed in presenza di requisiti di idoneità dei locali e di organico sufficiente per il personale docente e non.

Veniamo, così, alla novità più importante

oggetto di vivace scontro politico e accese discussioni anche sui giornali e in TV: la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola elementare. Dal prossimo Settembre, a partire dalle classi prime, si prevede la soppressione del modulo a più maestri, in vigore dagli anni '90, e la reintroduzione del maestro unico, che sarà la figura prevalente di riferimento educativo e formativo per il bambino. L'insegnamento della lingua inglese, invece, non subirà modifiche: resterà un'ora nelle classi prime, due ore nelle seconde e tre ore nelle classi successive.

Le proposte legislative devono naturalmente essere incardinate in possibili modelli operativi di orario settimanale. Qui, però, entrano in gioco altri fattori molto importanti:

- le risorse a disposizione del comparto scuola pubblica e dei singoli istituti, risorse falcidiate dai tagli della recente Finanziaria, (8 miliardi in meno nei prossimi 3 anni!)
- le risorse che l'Ente Locale, nel nostro caso il Comune, potrà mettere a disposizione per la scuola (anche questi fondi sono stati sottoposti a tagli pesanti negli ultimi anni)
- l'organico, cioè il personale docente e non, che verrà assegnato e/o confermato alle singole scuole (e questo si conoscerà, se va bene, verso Aprile)
- infine le scelte delle famiglie, rispetto al modello di orario settimanale.

Secondo le informazioni date dal Dirigente Scolastico, le famiglie potranno scegliere tra due moduli base che prevedono un unico maestro di riferimento:

- modulo a 24 ore settimanali. In tal caso

l'attività scolastica è spalmata su 5 gg settimanali, con uscita verso le 12:30 e nessun rientro pomeridiano (in qualsiasi modulo il sabato è, comunque, sempre festivo)

- modulo a 27 ore settimanali con un prevedibile rientro pomeridiano

Ci sono però altre due possibilità, sulla base dell'organico assegnato alla scuola, e sempre su richiesta delle famiglie:

- modulo sino a 30 ore settimanali, su 5 gg lavorativi, con attività facoltative e opzionali, non più incentrate sul maestro unico o prevalente, con almeno 3 o 4 rientri pomeridiani
- Tempo Pieno con 40 ore di attività scolastiche, progetto educativo-formativo organico, che richiede la presenza di due insegnanti per classe

A tal proposito viene confermato, da parte del Ministero, l'intero organico del Tempo Pieno: le attuali 34.270 classi su un totale di 136.964 classi, pari al 25.2%, non subiranno alcuna riduzione. È previsto, anzi, un ampliamento del Tempo Pieno, per soddisfare l'eventuale aggiuntiva domanda da parte delle famiglie.

Che fare? I genitori rifletteranno e prenderanno le loro decisioni. Da parte delle autorità scolastiche e di tutti gli operatori del settore il consiglio è molto semplice: chiedere sempre più scuola, non meno scuola, sollecitare sempre più servizi, non meno servizi. Ciò corrisponde innanzitutto agli interessi degli utenti, bambini e ragazzi, che sono avvantaggiati da un progetto educativo



più ricco e articolato, con competenze sempre più diffuse e mirate. Ciò corrisponde anche agli interessi dei lavoratori della scuola, che svolgono un'attività difficile e delicata e che hanno bisogno di maggior sostegno e tranquillità, anche riguardo la propria sicurezza occupazionale futura.

Per quanto riguarda la Scuola Secondaria di I° grado (scuola media), l'orario obbligatorio minimo resta di 29/30 ore settimanali. C'è però la possibilità di fare il Tempo Prolungato, con non meno di 36 e non più di 40 ore, in presenza di servizi (mensa, laboratori) e con almeno 3 pomeriggi settimanali.

Per gli insegnanti di sostegno non è prevista nessuna modifica: restano confermati i parametri della legge finanziaria n. 244 del 27 Dic 2007: un docente ogni 2 alunni disabili.

Anche l'insegnamento delle lingue straniere viene confermato nelle attuali modalità: 3 ore di inglese e 2 ore di seconda lingua comunitaria (Francese o Tedesco) in ogni classe. Solo su richiesta delle famiglie e compatibilmente con l'organico di ciascun Istituto, sarà possibile l'introduzione dell'inglese po-

tenziato a 5 ore settimanali, con soppressione della seconda lingua comunitaria. Per gli alunni stranieri, le 2 ore della seconda lingua comunitaria possono essere utilizzate per l'apprendimento dell'italiano.

Da ultimo, per quanto riguarda la riorganizzazione e il ridimensionamento della rete scolastica, a partire dall'a.s. 2009/2010 e, gradualmente entro l'a.s. 2011/2012, si prevede un ridisegno della stessa rete con particolare riguardo all'accorpamento dei plessi più piccoli, cioè dei punti di erogazione del servizio sotto i 50 alunni. Tale misura non dovrebbe riguardare Fara, ma alcuni piccoli paesi del circondario. Questo è, comunque, un problema molto delicato, con implicazioni politico sociali di grande rilievo: la presenza della scuola dell'obbligo, soprattutto nei piccoli centri, concorre in modo determinante alla qualità della vita e allo sviluppo civile della Comunità. Per tutto ciò, eventuali accorpamenti devono essere effettuati con il confronto ed il consenso delle popolazioni interessate.

*Delia Volpi Spagnolini*

**Editore:**

Comune di Fara Novarese,  
Piazza Libertà, 16 • 28073 Fara Novarese (NO)  
Tel. 0321 829261 • Fax 0321 819128  
<http://www.comune.faranovarese.no.it>



**Redazione, realizzazione grafica, pubblicità:** Comune di Fara Novarese

**Stampa:** Tiponova Stampatori in Novara S.r.l.

**Autorizzazione del Tribunale di Novara**

Registrato al n. 40 del Registro della Stampa Periodica in data 03/02/2005

**Direttore Responsabile:** Claudio Pasquino

*Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione.*

## CANTINE DEI COLLI NOVARESI

**AVVICENDAMENTO ALLA PRESIDENZA**

**N**ell'ultima Assemblea dei Soci di fine anno, il presidente Frediano Ca-



vallini ha rassegnato le dimissioni dalla massima carica, pur manifestando la volontà di restare nel C.d.A.

Al Cavallini subentra Giorgio Portigliotti, già vice presidente della cooperativa, noto ed esperto viticoltore, che oltre alla bravura ed alla esperienza, porta in dote un notevole entusiasmo per la

viticoltura e per il nostro territorio.

A Giorgio Portigliotti, che ha assunto i pieni poteri solo nella seconda metà del mese di gennaio, spetta ora il compito di traghettare le "Cantine dei Colli Novaresi" attraverso un 2009 difficile per tutta l'economia che tra l'altro è stato penalizzato da una produzione poco soddisfacente della vendemmia 2008.

Frediano Cavallini, che vuole godersi la pensione, rimane comunque a rappresentare la "Cantina" nel Consorzio Tutela Nebbioli Alto Piemonte.

*Ennio Prolo*

**Hanno contribuito alla stesura di questo numero:**

Alberto Demarchi • Amelia Poletti • Giancarlo Tornaco • Delia Volpi Spagnolini  
 Illustrazioni: Sergio Quaranta

# CAPODANNO GIOVANE

## IN PALESTRA

**Q**uest'anno, per festeggiare l'arrivo del nuovo anno, ci siamo trovati in tanti, troppi per poter essere ospitati in una casa.

Allora abbiamo pensato alla palestra comunale dove sono già state fatte diverse manifestazioni sia musicali che gastronomiche; in una cinquantina, tra ragazzi e ragazze, abbiamo organizzato, addobbato e preparato i tavoli (gentilmente prestati dall'Aldo Dessilani) per la serata.

E stata una bellissima festa, ci siamo divertiti come a casa nostra.

Il giorno dopo abbiamo pulito e risistemato tutto a dovere.

Vogliamo ringraziare tutta l'Amministrazione Comunale ed in particolare il sindaco Marino Spagnolini che ci ha concesso il locale e che ha avuto

fiducia in noi.  
Grazie e... buon anno a tutti!

*I ragazzi*



## I GIOVEDÌ DELLA SOMS

### SERATE DI INTRATTENIMENTO

La SOMS propone un ciclo di cinque incontri a tema curati da altrettanti faresi.

Se volete trascorrere un'ora di divertimento, cultura e curiosità interessanti, siete tutti invitati al giovedì sera (nelle date sotto elencate) alle ore 21,00 presso la Biblioteca comunale.

#### GIOVEDÌ 12 MARZO

Luigi Ferrari:

*"Leggere risate"*

#### GIOVEDÌ 26 MARZO

Agata Rusca:

*"Fitness = Dimagrimento, Relax mentale e Benessere psicologico"*

#### GIOVEDÌ 9 APRILE

Piergiovanni Jamoni:

*"Flora e vegetazione del Monte Rosa"*

#### GIOVEDÌ 23 APRILE

Carla Ortona:

*"I nostri figli diventano adolescenti"*

#### GIOVEDÌ 7 MAGGIO

Paolo Custodi:

*"Sistema solare, vent'anni dopo"*

Ingresso assolutamente gratuito.

In caso di indisponibilità della sala della biblioteca, gli incontri si svolgeranno nel salone della ex-casa Negri. Alla vigilia di ogni serata saranno esposte le locandine nei negozi, nei locali pubblici e sull'ingresso della biblioteca comunale.

**PARTECIPATE NUMEROSI!!!!!!!**

## METANO: LIQUIDO O GASSOSO

**GNL**

La recente crisi tra Russia ed Ucraina per la fornitura di gas metano, ha messo, ancora una volta, in evidenza la necessità, per il nostro Paese, in accordo con l'Unione Europea, di diversificare le fonti di approvvigionamento ed evitare ulteriori crisi di rifornimento che possono mettere a dura prova la sicurezza energetica delle nostre imprese e costringere al freddo quasi tutte le famiglie italiane.

L'Unione Europea consuma più del 20% del gas mondiale e ne produce l'8%, detenendo solo il 2% delle riserve; l'Unione Europea, perciò, importa più del 60% del gas che consuma: dall'Algeria, dalla Norvegia e soprattutto dalla Russia che fornisce il 100% del gas alla Finlandia, alla Slovacchia, all'Estonia, alla Bulgaria, all'Ungheria, alla Lettonia e alla Romania; l'80% all'Austria, alla Repubblica Ceca, alla Polonia e alla Grecia; il 40% alla Germania; il 30% all'Italia e alla Francia.

In Italia l'80% delle case, due ospedali su tre e due alberghi su tre vanno a gas e il 60% dell'energia termoelettrica è alimentata dal gas.

L'unica possibilità alternativa ai gasdotti esistenti, è rappresentata dalla costruzione dei così detti rigassificatori. Che cosa sono e perché sono oggetto di tante discussioni tra gli esperti e tra le forze politiche sia di destra che di sinistra?. Attualmente esistono nel mondo grandi produttori di gas metano, che non

sono collegati ai mercati di consumo tramite i tradizionali gasdotti. Per esportare la loro materia prima, che altrimenti rimarrebbe non sfruttabile, questi Paesi hanno adottato la tecnologia del gas naturale liquefatto (GNL). Questa tecnologia ha iniziato a diffondersi già negli anni '60 e le prime applicazioni in ambito militare risalgono addirittura al 1930 e consiste nel portare allo stato liquido, a pressione atmosferica, il gas metano estratto dai giacimenti tramite un processo che ne porta la temperatura a  $-162^{\circ}$  centigradi e ne determina una riduzione di volume di 600 volte. Allo stato liquido, il GNL diventa un fluido incolore e inodore che può essere stoccato e trasportato da apposite navi metaniere, che utilizzano come combustibile parte del gas stoccato nei serbatoi. Il passaggio successivo sono i rigassificatori, le strutture dove il gas scaricato

dalle metaniere viene riscaldato fino a riportarlo allo stato gassoso.

Le moderne navi metaniere possono trasportare anche 140.000 m<sup>3</sup> di GNL pari a 84.000.000 di m<sup>3</sup> di gas metano riportato allo stato gassoso ed è attualmente allo studio la possibilità di dotarle di impianti di rigassificazione a bordo in modo da evitare la costruzione di impianti fissi in mare o a terra.

In Italia è in funzione, costruito dall'Eni nel 1971, il terminal di Panigaglia, in provincia di La Spezia. Si tratta di un impianto di modeste dimensioni, in grado di trattare circa 3 miliardi di metri cubi di gas, meno del 3% del fabbisogno nazionale.



Sabato 20 settembre 2008, presso la base logistica del terminale di Porto Viro [RO], è stato inaugurato il nuovo impianto di rigassificazione GNL di Rovigo. Posizionato a 15 chilometri dalla costa veneta, il terminale è stato calato fino a toccare il fondo marino a 28 metri di profondità, immettendo acqua marina nella parte inferiore e nei compartimenti laterali della struttura e successivamente 300.000 tonnellate di zavorra solida destinate a stabilizzarla. In seguito, verranno installate le strutture di ormeggio e verrà collegato il metanodotto che porterà il gas sulla terraferma.

L'impianto, che fa capo a Terminale GNL Adriatico Srl - società partecipata da Qatar Terminal Limited (45%), Exxon-Mobil Italiana Gas (45%) e Edison (10%) - sarà la prima struttura offshore al mondo per la ricezione, stoccaggio e rigassificazione del gas naturale liquefatto. Il terminale GNL sarà in grado di rigassificare 8 miliardi di metri cubi di gas l'anno, aumentando del 200% la capacità di rigassificazione dell'Italia e coprendo il 10% del fabbisogno nazionale di gas.

L'impianto contribuirà quindi in maniera determinante a incrementare la sicurezza energetica del Paese, nonché la competitività sul mercato italiano del gas naturale.

La struttura portante in cemento armato (GBS – Gravity Based Structure), del peso di oltre 300.000 tonnellate, è lunga 180 metri, larga 88 e alta 47, misure equivalenti a due campi da calcio per l'altezza di un edificio di dieci piani. All'interno sono collocati due serbatoi di stoccaggio del GNL da 125.000 metri cubi ciascuno, mentre sulla sommità sono

installati l'impianto di rigassificazione e gli impianti ausiliari, come il modulo per la generazione dell'energia elettrica con le turbine a gas, nonché una piattaforma per elicotteri e un modulo alloggi. Le strutture per l'ormeggio e lo scarico del GNL sono progettate e testate per accogliere in sicurezza navi metaniere di diversa stazza, anche in caso di condizioni meteomarine severe.

Il rigassificatore è stato assemblato nei cantieri spagnoli di Algeciras, mentre i due serbatoi di stoccaggio sono stati costruiti in Corea del Sud. Un'ulteriore dimostrazione della scarsa competitività della nostra industria.

La struttura sarà collegata alla rete nazionale dei gasdotti da due metanodotti. Il primo, del diametro di 76 cm e realizzato da Terminale GNL Adriatico, attraverserà 15 Km di mare, 10 Km di Delta del Po e 15 Km di entroterra, per giungere alla cabina di misura a Cavarzere (Ve). Il secondo, realizzato da Edison, del diametro di 90 cm e lunghezza di 84 Km, trasporterà il gas da Cavarzere al nodo della rete nazionale di distribuzione nazionale, vicino a Minerbio (Bo). Il rigassificatore e le strutture connesse sono state realizzate nel rispetto dei più elevati standard internazionali di rispetto dell'ambiente e della sicurezza. Il progetto ha ottenuto parere favorevole in 4 diverse Valutazioni di Impatto Ambientale. In accordo con le autorità italiane, sono state adottate oltre 100 misure specifiche per elevare il grado di compatibilità ambientale dell'intero progetto. Il gas liquefatto da RasGas Il proverrà dal "Giant North Field Reservoir", il più grande giacimento al mondo esclusivamente di gas, che, con i

suoi 25.500 miliardi di metri cubi di riserve certe, fa del Qatar il terzo Paese al mondo per riserve di gas. La fornitura di gas a Edison contribuirà alla crescita delle esportazioni di GNL del Qatar, che già nel 2010 diventerà il primo Paese nelle classifiche internazionali degli esportatori di gas naturale liquefatto.

Ma sono davvero pericolosi i rigassificatori? O, come sostengono alcuni, il vero nemico dei terminal per il GNL è il Nimby, la sindrome del 'ovunque ma non nel mio giardino' che da noi, forse più che altrove, condiziona la realizzazione di molte infrastrutture?

La maggioranza degli esperti ritiene che la catena del gas liquefatto sia fra le più sicure e meno inquinanti: in caso di fughe, il GNL si disperderebbe in aria, senza infiammarsi, perché il metano, principale componente del gas naturale, esplose soltanto in condizioni molto particolari. E se una metaniera si rompesse, il gas liquido andrebbe a formare una sottile pellicola ghiacciata sulla superficie marina, ma per un tratto limitato, per poi evaporare senza lasciare traccia, a differenza del petrolio.

In realtà, un po' dappertutto nel mondo, questi impianti vengono guardati con diffidenza, nel timore di incidenti simili a quello accaduto nel 2004 in Algeria, nel polo di Skikda: le vittime furono una ventina. E il fatto che in Italia i terminal di rigassificazione siano classificati come 'impianti a rischio di incidente rilevante' conferma la necessità di una grande attenzione nella scelta dei siti e nella predisposizione delle misure di sicurezza.

*Marino Spagnolini*

## IL VALORE DELLA MONETA

**DAL 1861 AL 2006**

In base all'andamento degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, l'Istat determina i coefficienti di rivalutazione della moneta, che consentono confronti tra i valori monetari nel tempo.

La tabella di seguito riportata indica quanto valeva la moneta negli anni passati rispetto al 2006; a titolo di esempio, nel 1971 la moneta valeva oltre 14 volte di più che nel 2006, mentre si scopre così che dal primo anno catalogato dall'Istat, il 1861, il valore della moneta si è ridotto di ben 8.108 volte.

In pratica se oggi con 40 euro si riempie a malapena un carrello della spesa, 40 euro del 1861 basterebbero oggi per acquistare una villetta da più di 320 mila euro.

I coefficienti trovano facile applicazione per la risoluzione sia di problemi di natura pratica che per fini di studio.

Per trasformare infatti le entità valutarie espresse in valori correnti, di uno o più anni differenti, in valori di un determinato anno del periodo preso in esame 1861-2006, occorre scegliere la tavola corrispondente all'anno di interesse e utilizzare i coefficienti corrispondenti agli anni in cui sono espressi i valori monetari che si desidera trasformare.

*Marino Spagnolini*

Coefficienti per tradurre valori monetari dei periodi sottoindicati in valori del 2006 (a)

Anni	Coefficienti	Anni	Coefficienti	Anni	Coefficienti	Anni	Coefficienti
1861	8.107,8866	1901	7.529,4077	1941	1084,7556	1981	3,4627
62	8.058,7479	02	7.580,9202	42	938,5188	82	2,9762
63	8.300,2085	03	7.362,6434	43	559,6353	83	2,5883
64	8.534,6175	04	7.274,0339	44	125,9322	84	2,3407
65	8.679,4608	05	7.266,0842	45	63,9399	85	2,1553
1866	8.589,7506	1906	7.133,5483	1946	54,1777	1986	2,0314
67	8.383,9433	07	6.811,9539	47	33,4304	87	1,9417
68	8.058,7479	08	6.882,4710	48	31,5738	88	1,8501
69	8.010,2012	09	7.080,3695	49	31,1178	89	1,7354
70	7.896,0416	10	6.889,6031	50	31,5413	90	1,6356
1871	7.659,5242	1911	6.722,4135	1951	28,7489	1991	1,5371
72	6.777,2345	12	6.661,7906	52	27,5773	92	1,4582
73	6.392,7567	13	6.648,4670	53	27,0506	93	1,3994
74	6.242,6920	14	6.648,4670	54	26,3424	94	1,3464
75	7.289,9857	15	6.213,5206	55	25,6231	95	1,2780
1876	6.889,6031	1916	4.965,2479	1956	24,4085	1996	1,2300
77	6.621,9791	17	3.510,2782	57	23,9461	97	1,2091
78	6.875,3537	18	2.517,4051	58	22,8513	98	1,1877
79	6.961,7455	19	2.479,8460	59	22,9473	99	1,1693
80	6.715,6232	20	1.887,1607	60	22,3536	2000	1,1401
1881	7.179,7700	1921	1.595,1216	1961	21,7188	2001	1,1103
82	7.354,4989	22	1.604,7470	62	20,6649	02	1,0840
83	7.598,2480	23	1.614,0974	63	19,2202	03	1,0579
84	7.748,7960	24	1.559,2090	64	18,1443	04	1,0373
85	7.580,9202	25	1.387,9889	65	17,3889	05	1,0200
1886	7.589,5742	1926	1.286,7171	1966	17,0477	2006	1,0000
87	7.606,9416	27	1.407,3808	67	16,7134		
88	7.512,3921	28	1.518,6083	68	16,5031		
89	7.387,1856	29	1.494,7093	69	16,0524		
90	7.133,5483	30	1.543,6422	70	15,2757		
1891	7.156,5845	1931	1.708,6782	1971	14,5483		
92	7.218,7481	32	1.754,6759	72	13,7743		
93	7.378,9867	33	1.864,9276	73	12,4802		
94	7.411,8919	34	1.966,4203	74	10,4485		
95	7.453,4383	35	1.938,8938	75	8,9175		
1896	7.487,0124	1936	1.802,7297	1976	7,6532		
97	7.503,9131	37	1.646,8831	77	6,4802		
98	7.453,4383	38	1.529,4380	78	5,7629		
99	7.572,2859	39	1.464,7427	79	4,9793		
900	7.537,9444	40	1.255,1382	80	4,1102		

(a) Qualora la cifra originaria sia espressa in lire, mentre la cifra rivalutata debba essere espressa in euro, occorrerà effettuare prima la rivalutazione (moltiplicando per l'apposito coefficiente) e successivamente la conversione in euro (divisione per 1.936,27); al contrario, se la cifra di partenza sia espressa in euro, la cifra rivalutata, con il coefficiente delle tavole, risulterà anch'essa in euro e quindi se occorresse esprimerla in lire sarà necessaria l'operazione inversa (moltiplicazione per 1.936,27).

# ORATORIO DI SAN ROCCO

**DAL 1861 AL 2006**

**D**ell'Oratorio di San Rocco si hanno notizie nell'anno 1599.

Si trovava in piazzetta, aderente alla nobile casa dei Conti Tornielli (poi casa Borsotti, dove ora c'è il Condominio Valsesia).

In ricordo della terribile carestia e della peste del 1629, i Faresi e molte altre popolazioni stabilirono di riconoscere come festivo il giorno di San Rocco, il 16 agosto. Tale festa fu sempre osservata con la celebrazione dei sacri uffici nell'Oratorio dedicato a San rocco, protettore contro le pestilenze.

L'Oratorio, aperto a portichetto con cancello davanti, era stato restaurato nel 1712 dai nobili fratelli Conti Canonici Giuseppe e Antonio Maria Tornielli.

Nel 1761, in base ai documenti della Visita Pastorale del Vescovo Balbis Bertone avvenuta il 17 aprile l'Oratorio era divenuto di proprietà del nobile Conte Don Ottavio Tornielli e gli era stato donato dalla Comunità di Fara.

Successivamente, ancora dai documenti della Visita Pastorale del 1879 del Vescovo Stanislavo Eula, sappiamo che l'Oratorio di San Rocco apparteneva alla famiglia Borsotti. Aveva un solo Altare e celebrava la messa, tutti i venerdì dell'anno, il sacerdote Don Carlo Stoppani in adempimento deli legato a carico di chi possiede l'Oratorio.

Esiste anche un decreto vescovile in data 16 marzo 1712 con la descrizione delle riparazioni e della dote dell'Oratorio.

Agli inizi del 1900 la famiglia Borsotti chiuse l'Oratorio e lo trasformò nel negozio che possiamo vedere ancora oggi (2008): un negozio che vende frutta e verdura.

A Novara, la famiglia Borsotti conserva ancora il quadro del 1600 che si trovava sopra l'Altare dell'Oratorio, Il quadro, dipinto da Carlo Cane (1559 - 1630), misura cm 167 di larghezza e cm. 257 di altezza; sulla tela è raffigurata la Vergine Assunta con i Santi Francesco e Carlo Borromeo, quelli ingiocchiate sono i Conti Tornielli, devoti committenti dell'opera.

*Alberto Demarchi*



## IL NOSTRO PETROLIO

### LA LEGNA COME FONTE DI ENERGIA RINNOVABILE

Il costo del greggio prima sale e poi scende, i produttori aumentano o diminuiscono il numero dei barili, gli allarmismi crescono e non si capisce bene dove andremo a finire; l'unica cosa certa è che gli speculatori si arricchiscono mentre a "pantalone" resta sempre il problema dei prezzi che salgono in continuazione.

Una notizia divulgata prima di Natale annunciava che i prezzi del gas e dell'energia elettrica sarebbero diminuiti nel 2009 con un risparmio per famiglia di circa 36 € all'anno (addirittura!): che sia la soluzione dei nostri problemi? No! I nostri problemi si risolvono solo con il risparmio, cioè adottando tutti quegli accorgimenti per consumare meno energia.

Per evitare che tutti i nostri risparmi finiscano per incrementare il lusso degli sceicchi qualcuno ha pensato bene di bruciare la legna, un combustibile rinnovabile, reperibile vicino a noi, che non necessita di trasporti a lunga distanza, ha dei costi contenuti e non influisce sulla Bilancia dei Pagamenti verso l'estero quindi non danneggia neanche le casse dello Stato.

Sul versante dell'inquinamento qualcuno afferma che bruciando legna si produce altrettanta anidride carbonica quanto quella che è stata assorbita dalla pianta quando era in vita: quindi un perfetto equilibrio, quindi tutto bene... ma è proprio così?

Tutto ciò andava bene fino ad un secolo fa quando le famiglie erano meno

numerose e le esigenze erano diverse, le case erano più piccole, bastava una stufa o un camino a riscaldare l'unica stanza dove si viveva, le camere da letto erano fredde e per riscaldare il giaciglio bastava uno scaldino che, peraltro, usava lo stesso calore o la brace della stufa che era in casa.

Per lavarsi si usava l'acqua fredda intiepidita dall'acqua bollente prodotta sempre da quella stessa stufa.

Oggi viviamo in appartamenti di tre, quattro o cinque stanze tutte riscaldate allo stesso modo, abbiamo bisogno di avere l'acqua calda appena si apre il rubinetto e tutto ciò corrisponde ad un maggiore fabbisogno di energia.

Ma, mediamente, quanta energia è necessaria per fornire il calore sufficiente ad una famiglia?

La risposta è molto difficile dato che le esigenze variano da un caso all'altro e considerato che le condizioni delle abitazioni sono molto diverse tra di loro.

In quelle case che hanno la migliore coibentazione, costruite con le più attuali tecniche di bioedilizia, il fabbisogno è

### LA REDAZIONE

- *Direttore responsabile* -  
Claudio Pasquino

- *Direttore editoriale* -  
Marino Spagnolini

- *Segretario di redazione* -  
Ennio Prolo

- *Comitato di Redazione* -  
Alvaro Baccalaro • Mauro Buzzi  
Franco Dessilani • Giorgio Farinetti  
Roberto Trovò

stimato in 42 kW/m<sup>2</sup>/anno che corrispondono pressappoco ad un consumo annuo di 420 m<sup>3</sup> di gas naturale per un'abitazione di 100 m<sup>2</sup>, mentre per le case di vecchia costruzione che presentano una minima coibentazione sono necessari 157 kW/m<sup>2</sup>/anno che equivalgono a circa 1570 m<sup>3</sup> di gas naturale all'anno (sempre per una abitazione di 100 m<sup>2</sup>).

Il legno appartiene a quelle fonti di energia rinnovabile come il sole, il vento, i salti d'acqua e la geotermia: l'utilizzo di queste fonti rinnovabili consente di realizzare quello "sviluppo sostenibile" che non è altro che la soddisfazione dei bisogni energetici della nostra generazione senza compromettere la possibilità delle future generazioni di fare altrettanto. Sappiamo bene che il legno è facilmente reperibile sul nostro territorio, i sostenitori di questo combustibile hanno dalla loro parte questi argomenti:

- è una fonte energetica rinnovabile;
- presenta rischi pressoché nulli per l'ambiente durante la produzione, il trasporto e lo stoccaggio;
- produce, se correttamente utilizzato, emissioni comparabili a quelle del gas naturale, ma che non contribuiscono a creare l'effetto serra perché fanno parte del ciclo naturale;
- sostiene il miglioramento dei boschi, dato che la raccolta della legna migliora la convenienza economica delle utilizzazioni fore-

stali e la sua corretta estrazione dai boschi avvantaggia l'ecosistema forestale;

- favorisce la cura e il miglioramento delle campagne, con la manutenzione delle siepi campestri, delle fasce fluviali, degli alberi in genere.

Però ricordiamoci che, specialmente nei piccoli impianti privati, non esiste depurazione dei fumi di combustione i quali non contengono solo l'anidride carbonica ma anche le polveri sottili che sono piuttosto inquinanti: chi volesse accedere a questo tipo di combustibile dovrà ricorrere a stufe o caldaie di nuova concezione.

Il legno brucia lasciando residui quali: le ceneri, gli ossidi di azoto, di zolfo e di carbonio oltre a idrocarburi incombusti, fuliggine e condensa.

Proprio il modo in cui avviene la combustione può incidere notevolmente sul risultato sia in termini di inquinamento che in termini di resa: in altre parole se si usa una stufa o un camino di nuova concezione si brucia meglio e si ottiene un maggior rendimento dalla stessa



quantità di combustibile.

Si tratta anche di una fonte energetica abbondante: in Italia si stima che la superficie boschiva sia pari a quasi un terzo del territorio nazionale ed ogni anno questa superficie si incrementa di migliaia di ettari, probabilmente a causa dell'abbandono di colture non più remunerative.

Un'altro dato indica che l'aumento del volume degli alberi aumenta ogni anno (su tutto il territorio boschivo nazionale) di 30 milioni di m<sup>3</sup> mentre solo 10 milioni di m<sup>3</sup> vengono abbattuti, lasciando che gli altri 20 milioni di m<sup>3</sup> vadano ad incrementare il capitale boschivo senza dimenticare che quando le piante invecchiano, cadono, muoiono, marciscono ed un capitale energetico è andato definitivamente perduto.

Qui il discorso si fa interessante ma potrebbe diventare troppo tecnico e sarebbe necessaria una preparazione specifica: ci limiteremo a nozioni concrete e tangibili riferite alla nostra realtà.

Il consumo di coloro che hanno installato caldaie a legna varia dai 100 q.li ai 200 q.li per anno: se ipotizziamo una media di 150 q.li /anno per famiglia e, considerato che a Fara ci sono 925 famiglie, ci vorrebbero 140.000 q.li di legna all'anno.

Sicuramente i boschi di Fara non bastano a soddisfare tutto il fabbisogno energetico del paese ed è certo che la legna non potrà mai sostituire totalmente il petrolio ma sarà opportuno considerarla come fonte alternativa che può contribuire alla soluzione delle pressanti problematiche energetiche ed ambientaliste.

Alcune colture abbandonate possono

essere sostituite con coltivazioni intensive di boschi che, con una corretta esecuzione di pratiche selvicolturali, saranno in grado di produrre grandi quantità di legna da ardere o da opera.

Così la valorizzazione del legno può diventare uno strumento che permette di accrescere il valore complessivo dei boschi rendendo interessante ed economico, per i proprietari, coltivarli e gestirli in modo corretto oltre alla convenienza di raccogliere tutte le ramaglie e gli scarti da destinare alla cippatura. In effetti con la spinta della produzione industriale di cippato e di pellets, le fonti di approvvigionamento della materia prima legnosa non sono solo i boschi ma tutte quelle attività da cui si possono ricavare materiali legnosi.

Per esempio tutti i residui della potatura delle piante siano esse da frutto o da ornamento oppure da tutte quelle attività che prevedono la manutenzione dell'ambiente, parchi, aiuole, sponde dei canali e dei fossi, ecc.

I Faresi sono già sulla buona strada, si tratta solo di migliorarla!

*Ennio Prolo*

## **LO SCARABOCCHIO I NOSTRI RECAPITI**



Piazza Libertà, 16  
28073 Fara Novarese (NO)  
Tel. 0321 829261 • Fax. 0321 829128  
[loscarabocchio@comune.faranovarese.no.it](mailto:loscarabocchio@comune.faranovarese.no.it)  
[loscarabocchio.segretario@comune.faranovarese.no.it](mailto:loscarabocchio.segretario@comune.faranovarese.no.it)

*La redazione si riserva il diritto di pubblicare anche parzialmente le lettere ricevute salvo espressa richiesta di non pubblicazione. La redazione non si assume alcuna responsabilità per sviste ed errori di trascrizione del materiale pervenuto*

# VIAGGIO IN BRASILE

## SECONDA PARTE

**Q**uando si racconta del Brasile non si finirebbe mai di scrivere perché innanzitutto è una grande nazione abitata da etnie diverse come sono diversi gli ambienti ed i paesaggi, e poi perché agli occhi di un europeo tutto ciò che si vede è una novità.

Ma non sono solo le bellezze ambientali o i climi e le persone che possono colpire un osservatore, il Brasile è ancora "La Merica" come veniva intesa e, perché no, mitizzata un secolo fa.

Questo grande paese è ancora in grado di offrire innumerevoli opportunità a chiunque abbia di lavorare, di investire e, in definitiva di ... osare!

Purtroppo esistono anche grandi contraddizioni al suo interno: accanto a coltivazioni sterminate, industrie floride e grandi fortune si vedono sacche di povertà estrema, persone che non riescono ad uscire dal loro stato di indigenza e che lottano ogni giorno per la sopravvivenza.

Ci sono i "sem terra" (senza terra) che vivono con un piccolo sussidio statale ed abitano in baracche costruite con mezzi di fortuna, sono emarginati e si vedono isolati dal contesto civile.

Ci sono i poveri delle "favelas" che vivono nelle grandi città e rappresentano la maggioranza della popolazione dei grandi agglomerati urbani: sfortunatamente, questi quartieri sono anche ricettacolo e fucina di delinquenti.

Ci sono poi i veri americani, coloro che da sempre risiedono su quella terra: gli "indios" sono un popolo protetto da governo brasiliano, vivono liberi nei loro territori e mantengono le antiche tradizioni. A contatto con la civiltà moderna, molti riescono ad emanciparsi e ad inserirsi nella cultura brasiliana mentre altri si sentono schiacciati dalla differenza e regrediscono nella povertà e nell'apatia.

### UN TORINESE IN BRASILE

Per vedere se veramente il Brasile è "La Merica" ci provano in tanti, ne restano entusiasti e si trattengono.

Un novarese ha aperto il ristorante Taverna Paradiso in uno dei luoghi più belli



del Brasile: Praia do Forte vicino a Salvador nello stato del Bahia.

Un torinese, Mario Buri, ha invece acquistato un appezzamento di terreno in Mato Grosso ed ha costruito una “fazenda” modello nei pressi di Barra do Garças. Siamo andati a visitarla e ne siamo rimasti esterrefatti!

La “fazenda” si estende per 10.000 ettari quasi tutti destinati al pascolo: restano ancora 2.450 ettari di foresta vergine (“cerrado”) con tutte le specie native sia animali che vegetali e che è paragonabile alle foreste delle savane africane che siamo abituati a vedere nei documentari.

Su questi pascoli, in diversi recinti, vengono allevati 10.000 capi di bovini e zebuini: razze pure ed incroci con la razza piemontese.

Vengono anche allevati cavalli per il controllo e la movimentazione delle mandrie, muli da lavoro oltre a ovini di razza “ineis” simile alla razza bergamasca italiana.

La “fazenda”, che nel lato più lungo misura 28 Km, è attraversata da un fiume che permette anche l'allevamento di

pesci di acqua dolce e, dato che dista 30 Km dalla città più vicina, nell'inseediamento trovano posto anche le case dei dipendenti, la chiesa, il refettorio e altri due piccoli villaggi per i “cow boys”, le loro famiglie ed i cavalli.

Mario Buri è un vulcano di iniziative ed ha appena ultimato una distilleria di biocombustibile di origine vegetale con una produzione attuale di 50.000 tonnellate all'anno che saranno elevate a 200.000 tonnellate entro tre anni.

Ha inoltre in fase di progettazione una distilleria per alcool combustibile da canna da zucchero con una produzione di 6.000.000 di tonnellate all'anno di canna proveniente da altre “fazendas” nel raggio di 15 chilometri.

È anche impegnato su altri fronti: amministratore di una società che costruirà quattro distillerie per produrre (da 2,5 mld di tonn di canna) 200 milioni di litri di alcool oltre a 100 GWh di energia elettrica per anno con un investimento di 1,3 mld di euro dando lavoro direttamente a 7.500 lavoratori coinvolgendo un'area di 500.000 ettari.

Complimenti!



## MATO GROSSO

Ma come è possibile tutto questo? È possibile perché è nello stato del Mato Grosso.

Mato Grosso, letteralmente, significa grande boscaglia ed è uno stato che confina con quella regione chiamata Amazonia: praticamente è a sud del grande "polmone del mondo" e ne è in parte contaminato.

Oggi il Mato Grosso è la più nuova ed importante frontiera agricola del Brasile, il suo processo agroindustriale ha un eccezionale potenziale di crescita e si prevede che entro il 2015 rappresenterà il 60% dell'intera produzione di granaglie del Paese.

Il processo agricolo è regolato da norme che preservano gran parte delle foreste e le sorgenti dei fiumi in modo da creare estesi corridoi ecologici.

Si produce soia (5 mln di ettari), cotone (1 mln di ettari), riso (530.000 ettari) e canna da zucchero (200.000 etta-

ri): da notare che il riso non nasce nell'acqua ma a secco!

L'allevamento dei bovini è un'altra grande risorsa del Mato Grosso (sono 27 mln i capi di bestiame) e la carne viene esportata in tutto il mondo: ad Agua Boa (dove risiede Luciano Prolo) c'è il più grande mercato di bovini ed uno dei macelli più importanti.

Dai bovini al cuoio il passo è breve e scontato: vengono lavorate nelle concerie ben 5,7 mln di pelli che vengono in gran parte esportate.

Questi pochi numeri danno il senso di come il Mato Grosso sia uno stato prettamente agricolo, dove l'industria è al servizio dell'agricoltura e dove la dimensione umana è diversa dalla nostra: paesi o città sperduti in mezzo ad una grande campagna, distanti fra loro centinaia di chilometri rendono perfettamente coscienti di una densità di popolazione di 3,5 abitanti per Km<sup>2</sup> (in Italia sono 198!).



## INCONTRO CON I FRATELLI PROLO

In un angolo dell'estremo ovest del Paraná, a due passi dalle cascate di Iguaçu, siamo stati ospiti di una delle sorelle Prolo, in una fattoria immersa in estese piantagioni di granoturco e grano. Le fattorie sono raggiungibili solo attraverso strade di campagna, chilometri e chilometri di terra rossa battuta, lontano dai centri abitati.

I contadini (gauchos) che abitano in queste "fazendas" si riuniscono in piccole comunità, in un punto raggiungibile da tutti c'è una chiesa per le funzioni domenicali e le cerimonie e c'è un "club", un grande edificio dove possono riunirsi, c'è la cucina, la sala giochi ed un grande salone per i banchetti.

La domenica 27 luglio era la "festa dei nonni", SS. Anna e Gioacchino ed era



il giorno in cui tutti i Prolo si erano dati appuntamento per un grande incontro. Già durante la Messa, la piccola chiesa era gremita perché c'erano molte persone provenienti da altri paesi.

Il celebrante, nell'omelia, ha sottolineato l'importanza della ricorrenza e si è congratulato con tutta la Famiglia Prolo per quello che tutti ritenevano "un grande incontro".

Sì, perché in tutti gli emigrati ed in tutti i loro discendenti è rimasto un grande attaccamento alla Patria d'origine e, periodicamente, celebrano queste riunioni famigliari chiamate "comemorações", commemorazioni.

Quella domenica, poi, era un avvenimento molto più importante perché erano presenti due Prolo italiani.

Dopo la cerimonia, tutti al club dove era stato imbandito un banchetto per 200 persone: tanti erano i Prolo con alcuni famigliari al seguito.

I fratelli Prolo, tutti figli di Luiz Prolo di Pietro, erano in sette (due erano assenti) mentre gli altri erano tutti cugini.

È stata una giornata memorabile, ricca di presentazioni, scambi di regali, aneddoti e fotografie .... tante fotografie! Forse neanche un vincitore dell'Oscar è stato fotografato di più!

Dall'Italia, da Fara, abbiamo naturalmente portato dei dolci: Baci di Fara, Dolce di S. Damiano, torroni, cioccolato alle nocciole e ..... una colomba!

È stato divorato tutto in pochi istanti. Una cosa che ha fatto loro molto piacere è stato un piccolo libro dove ho raccontato la storia dell'emigrazione dei Prolo ed ho descritto il paese di Fara da dove tutti loro praticamente provengono.

*Ennio Prolo*

## AL NOSCT TACULIN

'l mes Ginaar  
l'uduu 'd fritüra dal purscel pena mazà,  
bui la grasa sul favlèè, la pruvistca l'è 'mpicà.

'l mes Fabraar  
casctègni biènci par Sènt'Aghita mangèè,  
e l'ufèrta ad Sèn Damièn ai nosci doni paragèè.

'l mes da Maarz  
gh'è Sènt'Isèpp, 'n tüti 'i cai l'uduu 'd turteei,  
cascèi sÿsiu, guagna vin bun, pena tracc da  
'n-ti vasseei.

'l mes d'Avrii  
che blaga ai piènti, i banzisu vèscti novi,  
un culp ad veent iu disvisctis, lui is quèrciu  
cum i foji.

'l mes da Masc  
l'uduu dal fen, vegnu pini ai noscti praai  
ad caplini tüti 'n fila, smeja 'd veghi tènc suldaai.

'l mes da Giügn  
maruva 'l grèn e 'l profüm dl'ua fiurija,  
sa fa cout e iüta 'l teemp, 'nt-tun bal d'occ l'è  
sÿgià granija.

'l mes da Lüi  
gh'è Sèn Damièn, al bal palchèt, tènta ligrija,  
as iüsava minèè 'i doni too 'l gilatu l'usctarija.

'l mes d'Avusct  
riva 'l grèn cout, sut la porta 'n-tla marsgèna  
s'arpussavu cui dal siimp, la cüntavu tücc  
unsèma.

'l mes Sitembri  
ai noscti viasci vegnu tüti culuraai,  
vèghi l'ua là sui rivi, smejiu quadri 'mpituraai.

## IL NOSTRO CALENDARIO

*Il mese di Gennaio  
l'odore di fritto misto del maiale appena macellato,  
bolle il grasso sul fuoco, la provvista (di salami) è  
appesa.*

*Il mese di Febbraio  
si mangiano le castagne bianche per Sant'Agata,  
le donne preparano l'offerta per San Damiano*

*Il mese di Marzo  
c'è San Giuseppe, in tutte le case profumo di tortelli,  
per mandarli giù ci vuole vino buono appena spillato.*

*Il mese di Aprile  
che vanitose le piante, inaugurano un vestito nuovo,  
se un colpo di vento le spoglia, loro si ricoprono di  
foglie.*

*Il mese di Maggio  
l'odore del fieno, i nostri prati si riempiono di covoni  
tutti in fila, sembra di vedere tanti soldati.*

*Il mese di Giugno  
matura il grano ed il profumo dei fiori dell'uva che,  
se fa caldo ed il cielo aiuta, in un batter d'occhio è  
già un frutto.*

*Il mese di Luglio  
c'è San Damiano, il ballo all'aperto e tanta allegria,  
era usanza accompagnare le mogli a mangiare il  
gelato all'osteria.*

*Il mese di Agosto  
arriva il gran caldo, la siesta sotto il portone  
si riposavano quelli del cortile, chiacchierando tutti  
insieme.*

*Il mese di Settembre.  
le nostre vigne sono tutte colorate,  
si vede l'uva sulle rive, sembrano dei dipinti.*

'I mes Utubri  
 'nti cantini ai vassei as seent cantèè,  
 che profüm, a bui al musct e 'l vin nööf as  
 po' tasctèè.

'I mes Nuvembri  
 fiuui e cèèr ai nòsc-c möörc guagna 'rgurdèè,  
 'l dì di Sèènt dopu rusari, ai casctègni sèchi  
 vanzèè.

'I mes Dicembri  
 al dì 'd-Dinaa, par fèè sèench as beef vin bun,  
 'l dì adré mange 'ta msee, favu Stèvu  
 partasciun.

Masgna 'l teemp giurnaai e mees,  
 frecc e cout tüt dré la mèn.  
 Sbaglia nut, chèmbiu j'asgeent,  
 'l sarèn mai cum sarà 'dmèn.

Amelia Poletti

*Il mese di Ottobre  
 nelle cantine si sentono cantare le botti,  
 che profumo, fermenta il mosto e si assaggia il  
 vino nuovo.*

*Il mese di Novembre  
 con fiori e lumini bisogna ricordare i nostri defunti,  
 il giorno dei Santi dopo rosario, bisognava avanza-  
 re le castagne secche (per i morti)*

*Il mese di Dicembre  
 a Natale per fare sangue si beve il vino buono,  
 il giorno dopo si festeggia un ricco Santo Stefano  
 dagli suoceri.*

*Il tempo macina giorni e mesi,  
 freddo e caldo su susseguono.  
 Senza fallo, la gente cambia,  
 quella di oggi non sarà mai come quella di domani.*

Amelia Poletti



# CASA DI CURA I CEDRI

Largo Don Guanella, 1  
28070 Fara Novarese (No)  
tel. 0321/818111 • fax 0321/829875

*Direttore Sanitario: Dott. Giovanni Cadario*



**A** Fara Novarese un antico convento, poi convitto, è ora sede della Casa di Cura “I Cedri”, attiva dal novembre 1993 all’interno di un grande parco di 40 mila metri quadrati. Fara Novarese, a 15 chilometri da Novara, è facilmente raggiungibile sia da Torino che da Milano, trovandosi a pochi chilometri dal casello autostradale di Romagnano Sesia - Ghemme della A26 (Voltri - Gravellone Toce) e dal casello di Novara Ovest della A4 (Milano - Torino).

L’attività della Casa di Cura è costituita da ricoveri di medicina, riabilitazione e chirurgia, interventi chirurgici e prestazioni ed esami ambulatoriali.

Per quanto concerne le degenze, sono attualmente disponibili in totale 88 posti letto, destinati in parte a ricoveri di:

- **MEDICINA** - *Dott. Giovanni Cadario, Dott. Giovanni Ravanini*
- **RIABILITAZIONE** - *Dott. Fausto Vignali; Prof. Carlo Sguazzini Viscontini*
- **CHIRURGIA** - *Dott. Gianfranco Portigliotti, Dott. Luigi Ceresa, Dott. Corrado Ruscica.*

Sono attualmente accreditati 20 posti letto di Riabilitazione Funzionale di II Livello, 15 posti letto di Chirurgia Generale, 10 posti letto di Oculistica e 10 posti letto di Medicina Generale, oltre a 23 posti letto destinati a “Centro per malati in stato vegetativo permanente”. Si tratta del primo centro per questa tipologia di pazienti attivato nella Regione Piemonte, ed in assoluto uno dei pochissimi reparti in tutta Italia dedicato specificatamente a questi malati.

L’attività ambulatoriale si esplica nei servizi di:

- **Laboratorio Analisi** - *Responsabile: D.ssa Rosaria De Biaggi*
- **Radiologia** (accreditato SSN) - (Radiodiagnostica tradizionale, tac, moc, mammografia, ortopantomografia, ecografia, ecocolordoppler)  
*Responsabile: D.ssa Nicoletta Fonio*
- **Fisioterapia** - *Responsabile: Dott. Fausto Vignali*
- **Ambulatorio Polispecialistico** - *Responsabile: Dott. Giovanni Cadario*
- **Ossigenoterapia iperbarica** (rimborsabile dall’ASL)  
*Responsabile: Prof. Francesco Della Corte*

Aut. Comunale nr.2893 del 4/8/2003